



Una stazione con il pallino della sicurezza

Il Gruppo Volontari Soccorso Piste, oggi SOS-FVG, è uno dei fiori all'occhiello della stazione di Piancavallo. Il coordinatore Federico Stelè: "Per poter crescere ancora abbiamo bisogno di almeno 10 nuovi soccorritori che dovremo così preparare e iscrivere al prossimo corso"

di MICHELA ZIN



Li abbiamo visti tutti. Sono tra i primi ad arrivare e gli ultimi ad andare via. Vigilano su di noi, sulla nostra sicurezza per l'intera giornata sulle piste. Quando devono intervenire lo fanno con grande professionalità e serietà. Ma hanno anche sorrisi sempre pronti e parole di conforto. Sono i volontari di SOS-FVG.

Per chi frequenta Piancavallo in questi ultimi anni può sembrare normale e doveroso vedere un organizzato gruppo di volontari pronti a intervenire quando è necessario. Per chi la nostra località turistica l'ha vista nascere non è così banale.



Alcune immagini di "repertorio" del Soccorso su pista a Piancavallo

Il Soccorso Piste (così si chiamava inizialmente) nasce per volontà di uno sparuto numero di frequentatori della nostra montagna intorno agli inizi degli anni '70. Tra gli artefici vanno sicuramente ricordati Redento Toffoli, Virginio (Gino) Zin, Guido De Marco. A loro si affiancarono altri frequentatori di Piancavallo e alcuni componenti del Soccorso Alpino, dando così inizio a quello che sarebbe poi diventato un vero fiore all'occhiello non solo della nostra montagna ma di tutto il territorio nazionale. Perché pare proprio che l'origine di tutto abbia preso avvio a Piancavallo in quegli anni. A farci conoscere meglio questi angeli delle piste è Federico Stelé, responsabile del polo di Piancavallo per il gruppo SOS-FVG.

Piancavallo ancora una volta, traccia delle linee che poi in molti seguono. È accaduto questo anche per il soccorso in pista...

«Proprio così il merito è da attribuire alla lungimiranza di poche persone che presto hanno raccolto attorno a loro altri appassionati. Avevano compreso l'importanza di un servizio di supporto e aiuto ai malcapitati che si potevano fare male sulle piste».

Come si è passati dal Soccorso Piste al SOS-FVG?

«Sono oltre 50 anni di servizi prestati nella stazione di Piancavallo. Molte le persone che hanno fatto parte di questo glorioso gruppo con un grande senso di responsabilità e spirito di sacrificio verso gli altri. Abbiamo l'onore oltre che il piacere di avere ancora tra noi, il rappresentante della "vecchia guardia", Renato



Pujatti, che prosegue attivamente nello svolgere servizi con la stessa passione da oltre 43 anni. In tutto questo periodo, diversi sono stati i direttori di Stazione e ognuno di loro ha sempre riconosciuto l'importanza del nostro operato. Ora il gruppo SOS-FVG, vuole ampliare ulteriormente i propri orizzonti e quindi si è costituito raccogliendo l'esperienza di tutti questi anni di soccorso in pista, con l'obiettivo di creare un ambiente nel quale volontari provenienti da diverse esperienze precedenti possano collaborare e accrescere le proprie competenze a vantaggio della popolazione, per prestare servizi di assistenza a manifestazioni sportive amatoriali e professionistiche al di fuori del periodo invernale come per esempio gare di mountain bike, corse podistiche, gare di orienteering ecc. ».

Di quanti volontari è composto oggi il vostro gruppo?

«In questa stagione appena trascorsa eravamo in 25 persone per i servizi offerti alla stazione di Piancavallo e Forni e poi per tutte le gare FISU per le quali i vari sci club organizzatori ci hanno chiesto di offrire il servizio di soccorso nel territorio regionale. Ricordo che eravamo presenti anche alle gare di Coppa del Mondo di Snowboard a Piancavallo ed è stata una bellissima esperienza che il gruppo ha potuto rivivere a distanza di tanti anni dall'ultima gara di Coppa disputata sulla pista Sauc. Ci sono tante richieste di assistenza per gare FISU e non solo a Piancavallo».

Se un appassionato di sci volesse dedicarsi a questa attività di volontariato, cosa dovrebbe fare?

«Innanzitutto consiglieri di prendere contatto con la nostra associazione tramite email info@sos-fvg.it e approcciarci al gruppo con uno dei nostri corsi di avvicinamento sulla

→ neve, in cui i nostri istruttori spiegheranno i compiti che svolgiamo normalmente sulle piste e ai corsi regionali. Bisogna passare una selezione di sci, giudicata da una Commissione in cui sono presenti maestri di sci e poi si dovrà frequentare un corso della durata di 160 ore, dove al futuro soccorritore verranno trasferite le nozioni base di primo soccorso (anche uso del defibrillatore), nivologia, meteorologia, diritto civile e penale, cartografia, nodi e manovre con le corde. Ci sono tante ore di pratica perché operare sulle piste di sci, richiede una buona preparazione di base e la conoscenza del mondo montano. Gli insegnanti sono tutti professionisti che vengono chiamati dal Collegio che organizza i corsi. Al termine c'è un esame finale per valutare le conoscenze acquisite. Dopo l'ottenimento del brevetto ci si potrà iscrivere nella nostra associazione SOS-FVG e dedicare il tempo libero che si ha a disposizione e mettere in pratica tutto ciò che si è imparato durante il corso».

Qual è il vostro rapporto con Piancavallo e i suoi frequentatori?

«In questo momento esprimo il pensiero di tutto il gruppo: quando svolgiamo la nostra giornata a Piancavallo è come sentirsi a casa. Con gli operatori di PromoTurismoFVG, grazie a Enzo Sima, si è creato un sistema di soccorso che davvero poche stazioni in giro per l'Europa possono vantare. Mi riferisco ai ruoli e compiti che ognuno all'interno di questo sistema conosce e a cui fa riferimento (operatori impianti, Forze dell'Ordine, volontari, Guardia Medica e 112)».

Se potesse ottenere qualcosa per il vostro gruppo, cosa vorrebbe?

«Per poter crescere ancora abbiamo bisogno di almeno 10 nuovi soccorritori che dovremo così preparare e iscrivere al prossimo corso che organizzerà il Collegio. Stiamo cercando sostegno economico da società e non solo, perché materiali sanitari e attrezzature tecniche costano e questo ci permetterebbe di continuare a fornire un servizio qualificato e al passo con i tempi moderni nonché per sviluppare anche il servizio fuori dalle piste. Vedremo...».



SENIOR

RENATO PUJATTI: "UNA FAMIGLIA AL SERVIZIO DEL PROSSIMO E NON SOLTANTO SULLA NEVE"

Renato Pujatti, classe 1957, imprenditore e presidente di Pordenone Fiere, grande appassionato di Piancavallo e della montagna in generale, è entrato nella famiglia del "Soccorso Piste" il 6 gennaio 1977 ed ancora presta il suo servizio attivo in qualità di volontario come "Coordinatore di Stazione".

Cos'è che l'ha portata a fare questa esperienza?

«A quei tempi i ragazzi che non proseguivano la carriera agonistica per andare all'università avevano due opzioni, fare il corso per maestri di sci o diventare sciatori della domenica, io ne ho intravista un'altra, entrare in quella ristretta famiglia che era il Soccorso Piste, allora sotto la guida del presidente e fondatore Redento Toffoli, seguendo le orme di grandissimi conoscitori della montagna, provenienti dal Soccorso Alpino e non solo, come Guido De Marco, Gino Zin, Eros Querin, Claudio Spessotto, Vittorio Tommasini e molti altri componenti dell'allora "Gruppo Volontari Soccorso Piste"».

Un soccorso particolare?

«Tanti sono gli episodi che in questi 43 anni di servizio potrei raccontare, ma il più vivo nella mia mente resta il soccorso effettuato dopo la chiamata radio che diceva letteralmente "c'è un morto in pista". In realtà un professionista pordenonese giaceva sulla neve senza respiro e battito cardiaco. Dopo l'intervento con l'applicazione delle corrette tecniche di rianimazione cardio polmonare durato due ore e 15 minuti, compreso il trasporto in elicottero, trascorse senza mai smettere le manovre anche durante il volo, ho consegnato il professionista all'Unità di rianimazione dell'Ospedale di Pordenone. La gioia più grande è stata ricevere il ringraziamento dal professionista quasi due mesi dopo, di persona, rimessosi completamente e desideroso di conoscermi per potermi esternare il ringraziamento per il lavoro professionale svolto. Infatti il nostro è un lavoro svolto professionalmente, seppure da volontari, con tutti i rischi che tale attività comporta. La nota dolente è legata al prosieguo della vita di quel professionista che, nel proprio studio a Pordenone, nella stessa data ma un anno esatto dopo, è incorso in un altro arresto cardiaco, morendo purtroppo in attesa dell'arrivo dell'ambulanza».

Come ha visto cambiare l'attività del soccorso sulle piste in tutti questi anni?

«Ho trascorso questo lungo lasso di tempo vivendo tutti i cambiamenti. L'allora "Gruppo Volontari Soccorso Piste" è stato il primo firmatario dell'atto costitutivo della "Federazione Italiana Sicurezza Piste Sci- FISPS" →

→ nel 1982 e da quel momento dall'entusiasmo e dedizione del volontariato, si è passati alla professionalizzazione, prima degli stessi operatori, per poi, dopo 20 anni, istituzionalizzare la formazione con un brevetto attraverso una Legge Regionale del Friuli Venezia Giulia (L.R.n.2/2002) che ha riconosciuto questa nuova figura di operatore per la prevenzione, sicurezza e soccorso sulle piste da sci in tre diversi livelli successivi, "Soccorritore" (Corso di 160 ore), "Pattugliatore" (corso di 80 ore), "Coordinatore di Stazione" (corso di 40 ore). Oggi dove ci si è evoluti con un successivo passaggio del Gruppo a SOS-FVG che racchiude operatori non solo per il mondo dello sci ma che, partendo dalla loro esperienza in un ambiente così difficile, possano essere impiegati anche per altri sport o manifestazioni, dove la professionalità raggiunta possa risultare determinante».

Quale ritiene sia l'elemento di forza che ancora accomuna i primi "soccorritori" e gli attuali?

Il "servizio agli altri" questo credo sia il motivo principale dei successi di questo Gruppo, unito "all'amicizia" e alla partecipazione quasi come una "grande famiglia", che motiva i componenti attuali, così come allora, a condividere successi e punti di miglioramento per un fine comune, sia esso il Servizio reso sulle piste che altrove, avendo come unico obiettivo il "servizio disinteressato al prossimo».

JUNIOR

ANDREA GRIZZO: "COMPETENZA E PASSIONE ANIMANO TUTTI I SOCCORRITORI DI IERI E DI OGGI"

Andrea Grizzo, classe 1972 di Torre di Pordenone, oltre a essere istruttore e allenatore di pallacanestro, è da sempre amante dello sci e fin da piccolo legato a Piancavallo dove ha militato anche come atleta nello Sci Club Pordenone. Il suo incontro con SOS FVG è del 2017.

Cos'è che l'ha portata a fare questa esperienza?

«Devo ammettere che fin da piccolo mi affascinava questo mondo. Vedevo i "soccorritori" e pensavo che mi sarebbe piaciuto farne parte. Così ho visitato il loro sito, ho mandato una mail raccogliendo le prime informazioni e nel 2017 ho iniziato a fare affiancamento. Poi nel 2018 è uscito il bando per diventare Operatori di Soccorso e mi sono iscritto. Anzitutto va detto che sono dei corsi molto seri per i quali bisogna impegnarsi anche nello studio teorico. Non c'è solo pratica, infatti, ma anche molte materie che forniscono un quadro completo della propria preparazione. *Cartografia, Meteorologia, Topografia*, affiancano altre materie pertinenti all'attività come *Primo*



soccorso, BLSD, Blood Control. Non mancano poi quelle prettamente legate all'attività in loco come *Gestione piste sci* e *La stazione invernale*, ma anche *Il servizio di sicurezza e soccorso*, *La ricerca disperso*, *Le tecniche di soccorso e trasporto in pista*, *Le simulazioni di intervento*, *Le comunicazione radio* e ancora la legislazione e gli aspetti legali del servizio di sicurezza e soccorso. E infine la *Nivologia* e le *Valanghe (soccorso organizzato in valanga)*. Il tutto in 160 ore di corso. Insomma, come si può capire, una formazione a 360 gradi».

Un soccorso particolare...

«Fu una giornata più impegnativa che mi mise alla prova in diversi soccorsi. Uno in particolare, però, mi vide all'opera da solo. Eravamo appena intervenuti in zona Casere e ognuno di noi stava andando verso piste diverse. Alla radio arrivò la segnalazione di una signora che si era infortunata al Daini. Proseguo verso il luogo della segnalazione e realizzo che al mio arrivo sarei stato solo e che avrei dovuto, quindi, gestire in autonomia questo momento. In pochissimi minuti ho ripercorso quel che sono state le 160 ore di lezione e messo a fuoco il protocollo che dobbiamo utilizzare in questi casi. Arrivai dalla signora tranquillo e pronto a fare del mio meglio nonostante il marito e la figlia cercassero in tutti i modi di voler dire la loro. In questi casi è importante avere la giusta freddezza per mettere l'infortunato al centro del problema. Così è stato e sono riuscito a gestire la cosa. Peraltro l'incidente era veramente serio considerato che poi la signora dovette essere anche trasportata con l'elisoccorso».

Come ha visto cambiare l'attività di soccorso nelle piste in tutti questi anni?

«Devo dire che da quando frequento Piancavallo ho sempre visto nel soccorso piste una grande professionalità. Sicuramente la strumentazione oggi in dotazione è molto più evoluta di quella che usavano i primi soccorritori degli anni Settanta anche se, per esempio, il mezzo per portare il ferito a valle continua a restare l'akja, la particolare barella che si usava anche un tempo. Credo che sicuramente la formazione ora abbia un ruolo fondamentale. Nulla è lasciato al caso. Anche la comunicazione, il sapersi relazionare con il ferito, con il medico, con le forze dell'ordine, per esempio, sono abilità che chi ha più esperienza di noi giovani ci insegna anche solo con l'operatività di tutti i giorni».

Quale ritiene sia l'elemento di forza che ancora accomuna i primi "soccorritori" e gli attuali?

«Vorrei rispondere a questa domanda con una sola parola: passione. Credo che senza, questo molto poco si possa fare. Spero vi faccia capire quanto grande è il cuore dei soccorritori, siano stati i precursori oltre 40 anni fa o quelli che vigilano sulle vostre sciare ogni domenica. Approfitterò per ringraziarvi per avermi fatto fare questa intervista doppia con Renato Pujatti che oltre a essere stato il direttore del corso che ho seguito, è da sempre uno dei punti di riferimento del nostro gruppo. E insieme a lui ringrazio per la passione che mi hanno trasmesso il formatore Michele Valente e i miei istruttori Luca Tarussio, Fabio Bilucaglia, Luca Sardelli, Luca Sardelli, Rossano Contorni, Davide Disnan, Daniele Moro e il dott. Luigi Blarasin».